

L'EVOLUZIONE DEL MODELLO DI SPECIALIZZAZIONE ITALIANO

di Silvia Artemi, Elena Mazzeo e Alessia Proietti*

Introduzione

In questo lavoro si analizza l'evoluzione del modello di specializzazione internazionale dell'economia italiana negli anni che vanno dal 1988 al 2005¹. L'analisi è condotta sia per il settore manifatturiero², che per quello dei servizi³, ed estesa a Francia, Germania e Spagna.

Negli ultimi anni si è verificata un'accelerazione degli scambi internazionali e un'intensificazione dei processi di integrazione tra le economie dei diversi paesi, le cui motivazioni possono essere ricondotte a vari fattori tra i quali la diminuzione dei costi di trasporto e di comunicazione, la costituzione di aree economicamente integrate, l'espansione delle società multinazionali. È profondamente mutata la divisione internazionale del lavoro in ambito mondiale con indubbi riflessi sui modelli di specializzazione dei vari paesi, anche se con velocità ed intensità diverse. Alcune economie, come quelle del sud est asiatico, che prima partecipavano solo marginalmente al commercio mondiale, negli ultimi decenni hanno assunto un ruolo crescente mostrando notevole flessibilità nell'adeguare prontamente la propria offerta alle variazioni della domanda mondiale. I paesi di precedente industrializzazione tra cui l'Italia, si caratterizzano per una maggiore inerzia nel modificare il proprio modello di specializzazione.

In questo contesto alcuni paesi come Italia e Francia, hanno mostrato una contrazione della propria quota di mercato sulle esportazioni mondiali mentre altri come Germania o Spagna, hanno aumentato o mantenuto i livelli raggiunti, pure in periodi caratterizzati talvolta da dinamiche sfavorevoli dei tassi di cambio. Queste differenti performance hanno indotto ad interrogarsi sul ruolo dei modelli di specializzazione e l'importanza della capacità di adattamento delle strutture produttive ai mutamenti della domanda.

In questo lavoro l'intensità di specializzazione è misurata valutando lo scostamento dalla media del saldo normalizzato di ogni singolo settore: esprimendo con x_i e m_i rispettivamente le esportazioni e le importazioni relative al settore i -esimo verso

* Istituto nazionale per il Commercio Estero.

¹ Per gli anni precedenti: P. Lelio Iapadre, "Stabilità qualitativa ed attenuazione degli squilibri nel modello di specializzazione dell'economia italiana (1973-95)", *Rapporto sul Commercio Estero*, ICE, 1995 e Carmela Pascucci, "Il modello di specializzazione dell'economia italiana", *Rapporto sul Commercio Estero*, ICE, 2000.

² Relativamente alle importazioni, valutate CIF, si è reso necessario procedere alla conversione del loro valore in termini FOB in modo da evitare effetti distorsivi, dati dal fatto che sia le esportazioni che i servizi vengono rilevati in valori free on board. I coefficienti di conversione sono stati ottenuti rapportando il valore annuale FOB delle importazioni totali di beni al relativo valore CIF.

³ Per i dati relativi alle merci, organizzati secondo la classificazione NACE, è stata utilizzata la banca dati COMEXT dell'Eurostat. La serie dei dati relativi agli scambi di servizi per l'Italia è stata cortesemente fornita dall'Ufficio Bilancia dei pagamenti del Servizio Studi della Banca d'Italia che ne ha recentemente curato una ricostruzione a partire dal 1970; per Francia, Germania e Spagna, invece i dati sono quelli di bilancia dei pagamenti di fonte Eurostat.

il resto del mondo, la misura della specializzazione utilizzata è data dal seguente indicatore:

$$I_s = \frac{x_i - m_i}{x_i + m_i} - \frac{\sum_{i=1}^n (x_i - m_i)}{\sum_{i=1}^n (x_i + m_i)}$$

ossia dalla differenza tra il saldo normalizzato del settore *i*-esimo ed il saldo normalizzato totale. Tale indice evidenzia se il nostro paese ha un vantaggio od uno svantaggio comparato nel settore *i*-esimo a seconda che il segno dello scarto dalla media sia rispettivamente positivo o negativo.

Per avere una misura degli squilibri commerciali si è calcolato l'indice di polarizzazione espresso dalla seguente formula:

$$I_p = \frac{\sum_{i=1}^n |x_i - m_i|}{\sum_{i=1}^n (x_i + m_i)}$$

Questo indice espresso in termini percentuali assume valori tra 0 e 100: maggiore è il divario tra i settori a vantaggi comparati e quelli a svantaggi comparati tanto più grande sarà il valore assunto da tale indice⁴.

La specializzazione dell'economia italiana nel commercio di beni e servizi

Gli indici di specializzazione produttiva annuali ottenuti sono stati sintetizzati in medie triennali. Per ogni paese, i settori, distinti tra merci e servizi, sono stati elencati in ordine decrescente rispetto al valore dell'indice di specializzazione rilevato nell'ultimo triennio osservato: i risultati sono riportati nelle tavole da 1 a 4.

Il modello di specializzazione dell'Italia appare stabile nel tempo. La struttura merceologica produttiva italiana riproduce nell'intervallo temporale di analisi una ripartizione pressoché immutata tra settori a vantaggi comparati e quelli a svantaggi comparati. Si sono mantenuti i punti di forza nel settore della meccanica strumentale e nei prodotti in metallo e nei settori tradizionali del cosiddetto "made in Italy", mentre si conferma la perdurante debolezza in quei comparti in cui le dimensioni di scala e l'innovazione tecnologica sono rilevanti. Spicca in particolare che il settore di massima despecializzazione per l'Italia sia diventato nel biennio 2003-2005 quello dei prodotti dell'ICT e degli strumenti di precisione.

Nel terziario invece la dinamica risulta maggiormente altalenante: i settori delle costruzioni, delle comunicazioni, delle intermediazioni e dei servizi governativi

⁴ L'indice di polarizzazione è uguale al complemento a 100 dell'indice di commercio intra-industriale di Grubel-Lloyd, come già sottolineato da Lapadre (1995); va ricordato che il valore assunto dall'indice varia anche in funzione del grado di disaggregazione dei dati.

hanno mostrato un andamento temporale abbastanza movimentato. Tuttavia negli ultimi anni il solo settore dei viaggi mantiene la posizione di vantaggio comparato, seppur evidenziando una notevole perdita di specializzazione. Si è attenuata la despecializzazione in alcuni settori come quelli finanziari. Mentre anche dai servizi con scarto negativo più elevato rispetto al saldo normalizzato complessivo giunge una conferma della debolezza nell'adozione delle nuove tecnologia informatiche e nelle telecomunicazioni che caratterizza il nostro paese.

Se è vero che permangono immutati i principali tratti salienti del modello, si notano nel corso del tempo alcuni cambiamenti, come l'attenuazione dell'intensità della specializzazione in alcuni settori, come quello del cuoio e calzature e dei prodotti tessili e abbigliamento. Consolidano invece la loro posizione in termini di vantaggi comparati quello delle macchine e apparecchi meccanici, prodotti in metallo, i minerali e prodotti non metallici, il settore del legno e mobili.

Sono pochi i settori che, negli ultimi anni, stanno lentamente recuperando la posizione di svantaggio comparato: carta, prodotti alimentari, servizi finanziari e altri servizi alle imprese e comunicazioni. Tuttavia, per alcuni di essi, lo svantaggio comparato risulta essere ancora molto rilevante.

Andando a considerare la polarizzazione del modello produttivo italiano, attraverso l'analisi degli indici inseriti nella parte finale della Tavola 1, si evidenzia una tendenziale riduzione del grado di polarizzazione totale, cioè relativo a beni e servizi. Quello relativo alle merci, notevolmente aumentato negli anni '80, ha fatto successivamente registrare una graduale diminuzione. Per quanto riguarda i servizi la tendenza è meno chiara: riflettendo l'andamento dei nostri vantaggi comparati nei diversi settori prima brevemente descritto, l'indice di polarizzazione ha oscillato nel tempo. Nell'ultimo triennio osservato si è comunque assistito a una sua flessione.

Un confronto con i modelli di specializzazione di Francia, Germania e Spagna

Il tratto caratteristico della stabilità nel tempo del modello di specializzazione accomuna l'Italia agli altri tre paesi oggetto del confronto.

Il modello di specializzazione dell'economia francese esibisce anch'esso pochi mutamenti, ma è in confronto più variabile e meno polarizzato di quello italiano: si conferma specializzato nella produzione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto (-aerospaziale principalmente- ove accresce visibilmente i propri vantaggi comparati) e nel settore alimentare. Rimane forte la specializzazione anche nei prodotti agricoli, che tuttavia diminuiscono gradualmente d'importanza, e la despecializzazione nei settori definiti tradizionali. Contrariamente a quanto osservato per l'Italia, sono frequenti i casi di settori in cui avviene un mutamento del segno dell'indice di specializzazione nel corso degli anni (minerali e metalli ferrosi e minerali e prodotti non metallici, prodotti in metallo). Il saldo dei servizi è costantemente in attivo (Grafico 2) e, anche in questo caso, vi si osservano alcuni cambiamenti di segno nei settori di specializzazione. Il grado di polarizzazione (Grafico 5) è inferiore e pari a circa la metà di quello dell'Italia: il suo livello è rimasto pressoché stabile, ma per effetto unicamente degli squilibri nel settore mercantile, mentre nel settore dei servizi la polarizzazione è diminuita.

Il modello di specializzazione tedesco mostra una maggiore stabilità e anche un

grado di polarizzazione piuttosto elevato, rivelandosi in ciò più simile a quello italiano che a quello francese. Tuttavia, fatta eccezione per la netta specializzazione nel settore delle macchine e apparecchi, non vi sono altri punti in comune con l'Italia. Nel complesso, il saldo normalizzato è costantemente in attivo: infatti il forte avanzo nel settore delle merci oltrepassa il pesante disavanzo dei servizi (Grafico 3). Il paese ha mantenuto nel tempo la propria despecializzazione nei settori tradizionali e nell'agroalimentare, mentre ha attenuato gli squilibri in alcuni settori dei servizi. L'indice di polarizzazione si è ridotto sia nelle merci che nei servizi.

Il caso dell'economia spagnola è quello che mostra differenze più spiccate con i tre paesi visti finora. In primo luogo vi si nota nelle merci un saldo normalizzato costantemente negativo e relativamente elevato (Grafico 4). Il paese è despecializzato e mostra profondi saldi negativi sia in alcuni beni di consumo (tessile e abbigliamento) sia in beni strumentali (macchine e apparecchi, prodotti ICT e strumenti di precisione) e materie prime. Nel settore dei servizi, al contrario stabilmente in attivo, si osservano profondi squilibri tra settori di forte specializzazione (primi tra tutti il turismo, ma anche servizi informatici e d'informazione) e settori di despecializzazione.

Il grado di polarizzazione del paese è quindi elevato e particolarmente nell'ambito del commercio dei servizi, anche se è in atto una flessione dell'indice. Non altrettanto univoca è la tendenza nel grado di polarizzazione delle merci, nuovamente in aumento nell'ultimo triennio.

Conclusioni

Il modello di specializzazione italiano ha mantenuto nel corso degli ultimi venti anni una sostanziale stabilità: i suoi punti di forza e di debolezza sono rimasti all'incirca invariati sia nell'ambito delle merci che dei servizi. Il paese rimane caratterizzato da una persistente specializzazione nei settori tradizionali e labour intensive e in quelli "specialized suppliers" (definiti secondo la classificazione Pavitt⁵), in primo luogo la meccanica strumentale, e da una despecializzazione nei comparti ad elevate economie di scala, che sinteticamente possono essere definiti come settori contraddistinti da imprese di più grandi dimensioni, e ad alta intensità di ricerca e sviluppo.

Il modello di specializzazione commerciale dell'Italia è inoltre caratterizzato da un elevato grado di polarizzazione, cioè da squilibri settoriali relativamente elevati, che tuttavia sta mostrando una graduale attenuazione negli ultimi anni (Grafico 1 e Grafico 5).

In gran parte, queste due caratteristiche (la stabilità del modello e la contemporanea tendenza a una riduzione della polarizzazione degli squilibri) accomunano i principali paesi industriali e quindi quelli appartenenti all'area dell'euro oggetto di confronto nelle precedenti pagine.

La stabilità qualitativa dei modelli di specializzazione è un tratto comune delle economie di precedente industrializzazione, contraddistinte da una maggiore inerzia nella trasformazione delle proprie strutture produttive.

Alcuni dei settori in cui l'Italia mostra i propri vantaggi comparati sono stati

⁵ Pavitt K. (1984), "Sectoral patterns of technical change: Towards a taxonomy and a theory", *Research Policy*, 13, 343-373.

negli ultimi anni caratterizzati da una domanda mondiale a crescita relativamente più lenta e ciò ha evidentemente costituito una delle cause principali della flessione della quota di mercato italiana⁶.

L'indice di polarizzazione delle economie europee osservate tende a ridursi in tutti i casi, con la parziale eccezione della Spagna forse a causa del relativo ritardo nell'inizio del suo processo di industrializzazione, benché permangano differenze nei livelli: più basso per la Francia, più elevato per Italia, Germania e Spagna. Questa tendenza che potrebbe indicare una diminuzione dell'intensità degli scambi di commercio interindustriale (cioè tra industrie appartenenti a diversi settori) e un aumento degli scambi intra-industriali, cioè "orizzontali" all'interno dello stesso settore industriale, è comune ai paesi industriali.

La relativa stabilità dei modelli di specializzazione e l'elevato grado di polarizzazione non sembrerebbero in grado di giustificare le differenti performance sui mercati internazionali dei principali paesi europei negli anni recenti. Queste possono essere spiegate, in parte, dai diversi andamenti della competitività di prezzo sui mercati internazionali per lo più determinati, in presenza di una moneta comune e andamenti simili di prezzi e costi interni, dalla dinamica della produttività. A queste difficoltà sono inoltre legati alcuni problemi strutturali, tra cui la caratteristica del sistema produttivo italiano, basato su un numero elevato di imprese di piccola e media dimensione. Ciò, specie in coincidenza con una fase di difficoltà attraversata da alcune tra le imprese italiane di maggiori dimensioni, può avere reso più problematico il recupero dello svantaggio comparato in quei settori nei quali la ricerca e sviluppo e l'innovazione tecnologica richiederebbero maggiori investimenti.

Riferimenti bibliografici

Bugamelli Matteo, (1999), Il modello di specializzazione internazionale dell'area dell'euro e dei principali paesi europei: omogeneità e convergenza, in Ricerche quantitative per la politica economica, Banca d'Italia.

Epifani Paolo, (1998), Sulle determinanti del modello di specializzazione internazionale dell'Italia, in Luic Paper n.51 Serie Economia e Impresa.

Faini Riccardo – Andrè Sapir, (2005), Un modello obsoleto? Crescita e specializzazione dell'economia italiana, in "Oltre il declino", Il Mulino, Bologna.

Foresti Giovanni, (2002), Specializzazione produttiva e struttura dimensionale delle imprese: come spiegare la limitata attività di ricerca dell'industria italiana, in Working paper n.32, Centro Studi Confindustria.

Iapadre L., (1995), Stabilità qualitativa ed attenuazione degli squilibri nel modello di specializzazione dell'economia italiana, in Rapporto sul commercio estero, ICE, Roma.

ICE, L'Italia nell'economia internazionale- Rapporto sul commercio estero, vari anni.

Pavitt K. (1984) Sectoral Patterns of technical change: towards a taxonomy and a theory, Research Policy, 13, pp. 343-373.

⁶ Si veda in proposito il riquadro Ferrucci – Proietti, "Aggiornamento ed articolazione della constant market shares analysis applicata alla quota di mercato italiana", nel capitolo 4 di questo Rapporto.

Tav. 1- INDICI DI SPECIALIZZAZIONE COMMERCIALE DELL'ECONOMIA ITALIANA
(scostamenti dal totale merci e servizi dei saldi normalizzati settoriali,
valori percentuali, medie triennali)

Settori	1988-90	1991-93	1994-96	1997-99	2000-02	2003-05
Macchine e apparecchi meccanici	42,3	44,5	43,7	42,6	42,6	46,8
Prodotti in metallo	42,8	43,5	43,1	41,9	42,9	45,7
Minerali e prodotti non metallici	36,0	34,7	35,6	38,0	38,3	38,5
Legno e mobili in legno	36,8	34,6	37,3	38,7	41,2	36,7
Cuoio e calzature	63,5	56,8	45,7	41,5	37,8	34,2
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	48,2	43,4	42,5	39,5	42,0	32,4
Prodotti tessili e abbigliamento	39,8	37,9	34,8	33,6	33,6	29,4
Prodotti in gomma e plastica	24,1	23,0	22,6	23,4	26,9	28,4
Altri mezzi di trasporto	14,5	6,8	20,6	19,0	13,1	17,0
Materiali e forniture elettriche	8,0	10,4	6,1	6,6	8,3	12,6
TOTALE MERCI	-0,8	0,1	0,9	0,7	0,6	0,3
Carta, articoli in carta e stampa	-19,4	-11,9	-15,6	-9,8	-9,9	-4,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi	-35,0	-29,5	-28,3	-20,9	-13,5	-10,3
Prodotti chimici e fibre sintetiche	-29,7	-32,0	-33,2	-28,5	-18,4	-17,9
Autoveicoli e motori	-12,7	-18,2	-9,6	-19,4	-19,5	-19,6
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	-39,3	-35,8	-40,0	-40,7	-34,8	-26,7
Prodotti ICT e strumenti di precisione	-24,9	-24,7	-24,4	-29,9	-26,7	-28,1
Energia, gas, acqua e altri prodotti n.c.a.	-30,6	-39,0	-43,1	-38,0	-50,3	-40,9
Prodotti agricoli	-52,1	-49,0	-50,0	-46,9	-42,2	-44,6
Prodotti energetici	-59,0	-54,5	-64,0	-61,7	-61,7	-55,2
Viaggi	28,1	13,1	21,1	19,8	23,7	22,5
TOTALE SERVIZI	3,5	-0,1	-3,3	-2,8	-2,5	-1,2
Servizi finanziari	-54,0	-0,7	-39,8	-39,5	-10,8	-4,0
Altri servizi per le imprese	-4,9	-8,9	-19,7	-15,1	-11,9	-6,2
Costruzioni	-43,2	29,8	-0,9	14,3	-3,8	-7,6
Servizi per il governo	50,9	59,9	12,3	4,5	-40,8	-12,5
Assicurazioni	-16,5	-6,8	-2,6	-8,6	-15,6	-18,6
Trasporti	-8,1	-8,4	-19,5	-20,6	-19,3	-19,1
Comunicazioni	1,0	-27,4	-41,8	-32,6	-33,4	-20,8
Servizi personali	-52,1	-52,9	-53,0	-50,3	-29,7	-30,3
Servizi informatici e di informazione	n.d.	-34,8	-57,3	-50,0	-44,4	-38,2
Royalties e licenze	-58,6	-72,8	-57,9	-46,0	-44,3	-40,1
SALDI NORMALIZZATI						
Scambi di merci	-0,6	2,9	10,0	7,4	2,7	1,1
Scambi di servizi	3,7	2,7	5,8	3,9	-0,5	-0,4
TOTALE	0,2	2,8	9,1	6,7	2,1	0,8
INDICI DI POLARIZZAZIONE						
Scambi di merci	34,7	33,6	32,8	32,1	30,7	30,0
Scambi di servizi	16,3	13,1	19,8	19,2	19,4	16,1
TOTALE	31,2	29,0	30,1	29,4	28,5	27,2

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat-COMEXT per le merci e Banca d'Italia per i servizi

N.B.: I settori sono ordinati in base al valore dell'indice di specializzazione dell'ultimo triennio.

Tav. 2 - INDICI DI SPECIALIZZAZIONE COMMERCIALE DELL'ECONOMIA FRANCESE
(scostamenti dal totale merci e servizi dei saldi normalizzati settoriali,
valori percentuali, medie triennali)

Settori	1988-90	1991-93	1994-96	1997-99	2000-02	2003-05
Energia, gas, acqua e altri prodotti n.c.a.	50,0	52,5	55,0	47,0	57,5	63,4
Autoveicoli e motori	11,5	12,9	7,5	11,8	11,8	13,1
Altri mezzi di trasporto	11,2	10,0	13,6	6,7	9,3	12,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi	15,2	14,3	13,2	12,7	11,8	12,3
Materiali e forniture elettriche	13,7	15,8	13,4	8,9	8,6	7,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche	7,3	7,0	5,6	6,5	5,7	6,8
Prodotti agricoli	21,5	18,4	6,3	9,0	6,0	3,9
Macchine e apparecchi meccanici	-7,6	-2,5	-0,1	-1,5	-2,8	0,8
TOTALE MERCI	-1,0	-0,5	-0,8	-1,0	-1,5	-0,9
Prodotti in gomma e plastica	-1,0	-0,2	1,0	-0,7	-3,1	-2,3
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	0,5	0,7	-4,3	-6,7	-6,8	-2,4
Minerali e prodotti non metallici	1,7	3,0	4,6	1,2	-2,6	-4,3
Prodotti in metallo	-0,4	2,9	1,6	0,1	-3,4	-6,8
Carta, articoli in carta e stampa	-19,3	-15,1	-14,4	-14,7	-14,5	-11,2
Prodotti ICT e strumenti di precisione	-14,1	-13,3	-11,0	-8,1	-8,1	-11,2
Cuoio e calzature	-22,3	-24,5	-22,3	-26,1	-21,0	-17,8
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	-12,6	-19,8	-17,7	-22,5	-21,4	-18,0
Prodotti tessili e abbigliamento	-11,1	-15,4	-15,8	-18,9	-19,9	-20,9
Legno e mobili in legno	-28,5	-21,6	-18,4	-17,9	-21,5	-27,1
Prodotti energetici	-62,6	-66,3	-70,0	-68,4	-69,0	-64,7
Costruzioni	39,1	36,8	40,8	23,6	23,6	32,1
Royalties e licenze	-21,4	-16,9	-19,9	-16,7	10,2	23,6
Comunicazioni	14,3	-2,4	-0,7	-8,6	0,6	17,0
Viaggi	20,4	23,2	18,7	16,9	19,4	15,4
TOTALE SERVIZI	4,3	1,8	3,2	4,0	6,3	3,8
Servizi informatici e di informazione	n.d.	n.d.	-22,3	-1,2	-2,7	-3,1
Trasporti	-0,5	-8,8	-8,7	-7,6	-4,2	-3,6
Altri servizi per le imprese	-4,8	-0,3	1,8	6,1	2,2	-4,7
Servizi personali	-12,5	-18,2	-18,6	-22,3	-21,0	-13,1
Servizi per il governo	-47,3	-38,0	-33,4	-32,6	-24,9	-14,3
Assicurazioni	-2,6	-7,3	0,3	-13,2	46,6	-19,4
Servizi finanziari	-2,6	-9,6	-2,9	-8,5	-19,0	-29,6
SALDI NORMALIZZATI						
Scambi di merci	0,2	4,7	6,1	7,7	4,8	1,8
Scambi di servizi	5,5	7,0	10,1	12,6	12,5	6,5
TOTALE	1,2	5,2	6,9	8,7	6,3	2,7
INDICI DI POLARIZZAZIONE						
Scambi di merci	14,5	16,0	14,7	14,5	14,6	15,4
Scambi di servizi	11,7	12,7	13,6	14,7	14,3	10,6
TOTALE	14,0	15,2	14,4	14,6	14,5	14,5

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (COMEXT per le merci e Balance of payments statistics per i servizi)

N.B.: I settori sono ordinati in base al valore dell'indice di specializzazione dell'ultimo triennio.

Tav. 3 - INDICI DI SPECIALIZZAZIONE COMMERCIALE DELL'ECONOMIA TEDESCA
(scostamenti dal totale merci e servizi dei saldi normalizzati settoriali,
valori percentuali, medie triennali)

Settori	1988-90	1991-93	1994-96	1997-99	2000-02	2003-05
Macchine e apparecchi meccanici	41,8	40,5	43,4	41,1	37,4	36,5
Autoveicoli e motori	39,1	27,7	32,8	32,7	35,5	32,0
Prodotti in metallo	23,6	18,7	23,4	22,9	20,2	19,3
Prodotti in gomma e plastica	15,3	14,5	15,3	17,8	17,8	17,2
Energia, gas, acqua e altri prodotti n.c.a.	9,8	13,1	-1,7	-13,5	4,1	14,5
Materiali e forniture elettriche	21,3	22,3	21,1	16,8	10,0	9,9
Carta, articoli in carta e stampa	-4,4	3,7	7,9	9,2	7,6	8,9
Minerali e prodotti non metallici	2,9	-2,0	-4,1	0,1	4,6	8,0
Prodotti chimici e fibre sintetiche	18,2	22,8	23,1	13,4	7,3	4,6
TOTALE MERCI	4,2	4,2	5,7	5,7	5,5	4,6
Altri mezzi di trasporto	1,4	6,0	7,8	4,9	6,4	-1,5
Prodotti ICT e strumenti di precisione	-5,9	-6,7	-5,8	-5,9	-6,0	-4,2
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	-9,8	-1,8	-2,7	-2,0	-2,9	-6,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi	-15,1	-11,8	-11,6	-9,7	-7,0	-7,4
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	-8,5	-11,0	-10,8	-11,0	-9,2	-9,7
Legno e mobili in legno	-14,7	-24,9	-30,1	-24,4	-13,8	-10,3
Prodotti tessili e abbigliamento	-26,5	-26,2	-26,3	-27,0	-26,1	-26,4
Cuoio e calzature	-52,5	-48,1	-47,1	-44,8	-40,7	-39,2
Prodotti agricoli	-75,9	-62,6	-62,2	-18,4	-36,0	-61,8
Prodotti energetici	-74,1	-70,6	-71,0	-71,2	-79,3	-77,2
Servizi per il governo	67,7	68,4	55,8	47,6	49,8	55,7
Servizi finanziari	50,1	58,2	52,7	25,5	19,5	14,1
Costruzioni	2,3	4,5	-8,9	-10,8	-6,3	3,3
Servizi informatici e di informazione	-48,3	-31,6	-18,5	-18,8	-13,7	-8,8
Royalties e licenze	-42,7	-36,7	-30,8	-28,2	-27,8	-11,0
Altri servizi per le imprese	-16,9	-13,1	-13,5	-14,3	-19,4	-11,6
Assicurazioni	-114,7	-179,4	-3,1	-13,3	19,5	-15,3
Trasporti	-14,1	-9,7	-11,2	-12,1	-14,4	-16,7
TOTALE SERVIZI	-21,4	-19,8	-25,9	-25,7	-25,0	-21,8
Comunicazioni	-15,1	-22,3	-24,5	-26,4	-36,4	-25,6
Viaggi	-53,7	-48,4	-55,7	-52,4	-51,1	-51,4
Servizi personali	-80,8	-83,4	-86,7	-89,0	-76,4	-61,0
SALDI NORMALIZZATI						
Scambi di merci	11,2	3,7	7,0	7,9	9,0	11,3
Scambi di servizi	-14,4	-20,3	-24,6	-23,5	-21,5	-15,2
TOTALE	7,0	-0,5	1,3	2,2	3,5	6,7
INDICI DI POLARIZZAZIONE						
Scambi di merci	26,3	23,0	23,4	21,2	21,7	22,2
Scambi di servizi	31,1	31,9	31,1	27,7	27,4	21,2
TOTALE	27,1	24,6	24,8	22,4	22,7	22,1

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (COMEXT per le merci e Balance of payments statistics per i servizi)

N.B.: I settori sono ordinati in base al valore dell'indice di specializzazione dell'ultimo triennio.

Tav. 4 - INDICI DI SPECIALIZZAZIONE COMMERCIALE DELL'ECONOMIA SPAGNOLA
(scostamenti dal totale merci e servizi dei saldi normalizzati settoriali,
valori percentuali, medie triennali)

Settori	1988-90	1991-93	1994-96	1997-99	2000-02	2003-05
Minerali e prodotti non metallici	25,0	29,5	36,5	34,3	35,8	32,0
Energia, gas, acqua e altri prodotti n.c.a.	17,4	20,7	25,8	30,8	13,1	16,9
Prodotti agricoli	-1,9	1,4	-1,5	7,7	12,6	13,5
Altri mezzi di trasporto	-13,9	0,0	8,4	-0,6	0,1	12,2
Cuoio e calzature	55,8	41,0	38,7	31,6	26,2	11,1
Autoveicoli e motori	9,4	17,6	14,9	8,0	7,6	6,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi	1,2	-4,5	-4,2	0,4	4,1	5,5
Prodotti in gomma e plastica	11,9	0,8	-3,9	-2,3	2,2	1,9
Prodotti in metallo	9,8	0,6	1,1	0,6	2,8	1,0
Carta, articoli in carta e stampa	-7,2	-10,7	-12,9	-11,0	-1,7	-0,9
Materiali e forniture elettriche	-14,0	-11,2	-9,1	-7,6	-5,2	-7,1
TOTALE MERCI	-12,1	-9,6	-8,4	-9,4	-8,9	-9,0
Legno e mobili in legno	5,2	-0,9	7,0	2,6	0,2	-10,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche	-19,3	-21,3	-24,9	-24,3	-15,1	-12,3
Prodotti tessili e abbigliamento	9,9	-15,5	-8,1	-10,6	-9,5	-15,2
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	-9,0	-2,4	-13,6	-20,3	-19,5	-19,8
Macchine e apparecchi meccanici	-31,6	-21,6	-17,5	-21,2	-21,0	-22,1
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	-1,8	-20,0	-16,2	-20,9	-17,6	-22,4
Prodotti ICT e strumenti di precisione	-55,2	-41,8	-37,3	-39,9	-36,9	-37,1
Prodotti energetici	-55,7	-61,0	-67,8	-60,1	-62,2	-57,3
Viaggi	73,1	65,6	67,2	72,2	69,3	64,9
Servizi per il governo	-40,2	-43,8	-21,1	-7,6	23,0	40,9
Costruzioni	24,8	20,5	36,5	32,7	51,6	36,6
Servizi informatici e di informazione	n.d.	n.d.	7,4	28,3	26,2	35,2
TOTALE SERVIZI	37,9	29,6	27,5	29,1	26,8	26,7
Servizi finanziari	33,9	22,2	5,4	13,1	15,6	9,6
Trasporti	12,7	6,3	0,4	0,4	-2,4	1,5
Altri servizi per le imprese	-21,9	-14,1	-16,0	-10,5	-4,4	1,3
Comunicazioni	15,8	6,8	15,6	4,9	-1,0	-2,7
Assicurazioni	-15,3	5,2	-7,4	-12,8	-12,7	-9,3
Servizi personali	-48,0	-48,6	-57,5	-49,3	-34,6	-22,9
Royalties e licenze	-81,4	-75,6	-73,0	-72,5	-58,9	-60,1
SALDI NORMALIZZATI						
Scambi di merci	-16,8	-14,2	-6,4	-11,2	-13,4	-16,4
Scambi di servizi	33,3	24,9	29,5	27,3	22,3	19,3
TOTALE	-4,7	-4,7	2,0	-1,8	-4,5	-7,4
INDICI DI POLARIZZAZIONE						
Scambi di merci	22,7	22,1	18,3	18,6	18,0	19,3
Scambi di servizi	46,2	39,7	40,5	39,8	34,2	29,7
TOTALE	28,4	26,4	23,5	23,8	22,1	22,0

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (COMEXT per le merci e Balance of payments statistics per i servizi)

N.B.: I settori sono ordinati in base al valore dell'indice di specializzazione dell'ultimo triennio.





